

NOTE DI REGIA

di Tony Contartese

Brundibár è un'opera musicale dove i bambini sono protagonisti. Non si può pensare di rappresentarla senza un coro di voci bianche ed è di questo coro che l'umanità ha bisogno. Una voce pura, incorruttibile, che possa vincere il male e soprattutto il cattivo. In ogni favola, c'è sempre un cattivo e in questa favola musicale il cattivo è appunto *Brundibár*, colui che col suo canto e il suo valzer fatale, ci ammalia e raggira in una spirale brutale, in un limbo di eterna attesa. Lui è la *star* e il suo pubblico una sorta di teatrino delle marionette, persone senza volontà che, ipnotizzate dal suo canto, gettano soldi nel suo cappello, come scimmiette ammaestrate, che non vedono, non sentono e non gridano più. La grande città è ammaestrata, stregata dalla finzione, da un organetto malefico e irresistibile, che nella grande piazza suona e incanta tutti.

Ma una notte, il miracolo, accade. Perché se si ha fede e si ha il coraggio di pregare senza paure e ipocrisie, qualcuno arriverà a illuminarci il cammino. Sono in tre e appaiono dal nulla. Sono tre umili animali, che vivono intorno a noi da sempre, nel bene e nel male, che ci accompagnano ogni giorno, nella cattiva e buona sorte. Sono semplicemente un cane, un gatto e un passerotto ma che rappresentano doti e valori fondamentali per l'umanità. Grazie a loro, un nuovo canto, dal dolore, dalla sofferenza e dal coraggio, risorge nella voce dei bambini. Un canto capace di liberare il mondo dal male, capace di riunirci e di riqualificarci come esseri umani, capace di sconfiggere *Brundibár*, «la grande menzogna» e donare al popolo speranza.

La speranza di un nuovo giorno, di un giorno di sole, fatto di luce vera. Dove si vincerà la guerra. Dove non ci sarà più l'orrore. Dove l'uomo potrà vivere finalmente il suo paradiso, non più, solo in un sogno fatto di arte e cultura, ma in un palcoscenico più importante, in un teatro più grande: quello della vita e sulla terra.

Questa regia vuole dare spazio e corpo al coro, come unico fruitore della scena e dell'azione. I bambini, infatti, saranno il principio creatore di ogni cosa. Saranno vita e teatro, finzione e realtà, storia e attualità, musica e canto. Un coro di voci bianche, come coscienza di un'opera che non si deve e non si può dimenticare. Un coro, come un complesso di persone che cantano insieme per tramandare attraverso i suoi protagonisti una storia vera.